

# Parco delle Madonie • NEVIERE E NEVAIOLI D'UNA VOLTA



## L'uso della neve di contrada Furchi per scopi terapeutici.

"La mia vita cambiò ancora una volta nel 1941, quando nonno Domenico si ammalò di polmonite. Il dottor Galbo, medico condotto, fece di tutto per salvarlo. Egli era specializzato proprio in malattie polmonari che curava con suo metodo particolare. Occorreva della neve, eravamo ai primi di maggio, l'unica possibilità erano le neviere poste tra Nociazzi e Polizzi Generosa a 1250 m. sul livello del mare (in questa zona un gruppo di nevaioli conservava della neve). Con uno dei miei zii ci recammo sul posto per prelevarla, lo zio aveva portato lo strumento necessario, una sega a mano per tagliare la neve, a blocchi. Fatta l'operazione e sistemati i blocchi di neve sulle tasche della bisaccia facemmo ritorno al paese. Purtroppo né le medicine, né la neve ebbero effetti positivi, perché il 10 maggio del 1941, nonno Domenico morì".

Carapezza M., *Fame di terra, sete di giustizia e libertà, da seminarista a comunista*, Ed. Ispe Archimede, Palermo 2006, pagg. 16-17.

## Una forma di gelato sconosciuta agli stranieri

Patrick brydone, nel 1770, durante il suo viaggio in Sicilia fece una figuraccia, perché non conosceva le abilità dei gelatai siciliani: "Fu casualmente invitato a un pranzo offerto dalla nobiltà di Girgenti al proprio vescovo. «Perché – spiega il Pitre- finita la seconda portata, e presentatogli a guisa di retroguardia, altra maniera di gelati, un servitore gli pose davanti una bella e grossa pesca, che egli prese per frutta naturale: e tagliatela in mezzo, e portatene la metà in bocca, a bella prima ne rimase scosso, e come per allargare lo spazio gonfiò le gotte. Ma l'intensità del freddo vincendola sul ripiego e sulla sofferenza, egli la palleggiò con la lingua, poi non potendo più oltre resistere, con gli occhi rossi di lacrime la rigettò disperato nel piatto, bestemmiando come un turco e impreccando al servitore dal quale si credette burlato quasi gli avesse offerto per quel frutto una palla di neve dipinta»".

Oddo G., *Storie silenziose e quasi dimenticate di Sicilia*, Ed. Ispe Archimede, Palermo 2003, pag. 67.

## Un cena nel noto Palazzo Butera di Palermo

"Un episodio già annotato nel Diario del Marchese di Villabianca e riproposto ai lettori da Pitre nel primo volume della sua gustosa opera *La vita in Palermo* cento e più anni fa. Nel corso di una sfarzosa cena servita il 13 maggio 1799 nell'esclusiva cornice della terrazza del Palazzo Butera, per l'occasione convertita in galleria coperta, mentre due orchestre di strumenti a fiato gareggiavano in virtuosismi nel tentativo di ingraziarsi la crema dell'aristocrazia siciliana e le più alte sfere della gerarchia militare la neve consumata per i gelati fu di 40 carichi, ossia cinque tonnellate, chilogrammo più, chilogrammo meno".

Oddo G., *Storie silenziose e quasi dimenticate di Sicilia*, Ed. Ispe Archimede, Palermo 2003, pag. 69.

Sopra, a sinistra:  
Rinfrescatoio del XVI sec. - Museo di Capodimonte - Napoli.  
Sopra, al centro e a destra: Altri esempi di rinfrescatoio.  
A destra:  
esempi di Cantimplòra, comunemente detta "Bozza", per rinfrescare il vino con la neve.  
Sotto:  
tre esempi di stampo per la produzione di gelato a pezzi.

